

IL BELLO DELLA LITURGIA

## I santi Arcangeli, alla presenza della Maestà di Dio

CULTURA

28\_09\_2019



**Margherita  
del Castillo**



Filippino Lippi, *Tre arcangeli e Tobolo*, Torino – Galleria Sabaudia

*Benedite il Signore, voi tutti suoi Angeli,  
potenti esecutori dei suoi comandi,  
pronti al suono della sua parola. (Salmo 102,20)*

L'esistenza degli angeli è una verità di fede. Vivono in contemplazione del mistero di Dio di cui sono i messaggeri, rendendo a noi percepibile la Sua trascendente presenza. Nella terza gerarchia angelica figurano gli Arcangeli (etimologicamente, "capi degli angeli"). Le Sacre Scritture ne menzionano tre, Michele, Gabriele e Raffaele: il nuovo calendario liturgico li celebra tutti insieme il 29 settembre. Grazie alla ricchissima tradizione iconografica riusciamo a scoprire il ruolo e le specifiche mansioni di ciascuno di loro.

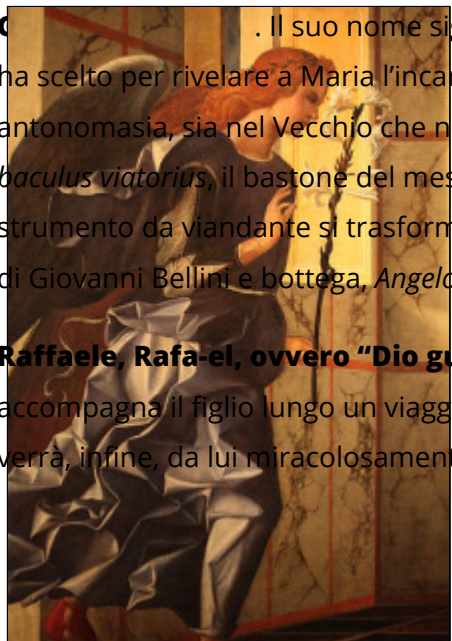
**Michele**. Il suo nome significa "Chi come Dio?". È l'affermazione della potenza divina, è il comandante delle milizie celesti, impegnato nella perenne lotta tra bene e male. Viene, dunque, sempre rappresentato come un guerriero mentre sconfigge Satana, spesso identificato in una creatura mostruosa.

**Guido Reni** se lo immagina come un aitante giovane dal viso gentile. Il suo pennello magistrale ha messo su tela un preciso passaggio dell'Apocalisse che così recita: *"Un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell'Abisso e una gran catena in mano afferrò il dragone, il serpente antico – cioè il diavolo, satana – e lo incatenò"*.

**Nel dipinto che il bolognese realizzò nel 1635** su commissione del cardinale Antonio Barberini per la chiesa di Santa Maria Immacolata Concezione a Roma, dove ancora si trova, Michele, le ali spiegate, la spada sguainata, sembra essere appena planato sul demone, prostrato a terra e incatenato nei pressi di una caverna infuocata. L'angelo ribelle è qui un essere ambiguo, col volto umano e il corpo che termina in una coda attorcigliata. Il suo aspetto truce si contrappone alla bellezza dell'arcangelo e, quindi, del bene che trionfa sul male.

**Gabriele**. Il suo nome significa "Forza di Dio". Del resto è lui che l'Onnipotente ha scelto per rivelare a Maria l'incarnazione del Verbo. È comunque il messaggero per antonomasia, sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento. Viene rappresentato con il *baculus viatorius*, il bastone del messo imperiale, ma al cospetto di Maria questo strumento da viandante si trasforma in giglio, simbolo di purezza (vedi il dipinto a fianco di Giovanni Bellini e bottega, *Angelo Annunciante*, Venezia - Gallerie dell'Accademia).

**Raffaele, Rafa-el, ovvero "Dio guarisce"**. Ne parla il Libro di Tobia, di cui l'arcangelo accompagna il figlio lungo un viaggio intrapreso per riscattare un credito del padre che verrà, infine, da lui miracolosamente sanato dalla cecità. E con Tobio (o Tobia),



appunto, è per lo più rappresentato. Lo tiene per mano anche nel dipinto di Filippino Lippi, in cui i due sono affiancati da Michele e Gabriele, riconoscibili dai propri attributi: la spada per il primo, il giglio per il secondo.

**Rispetto a loro Raffaele svolge compiti più umili ma non per questo meno importanti.** È, infatti, l'angelo che ci accompagna nella quotidianità, che va in soccorso di coloro che sono in difficoltà. L'angelo custode per eccellenza, insomma. Che, rivelandosi a Tobia, così ci ammonisce: *"Sono Raffaele, uno dei sette Angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della maestà del Signore. Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Io ritorno a Colui che mi ha mandato"*.